

I Mondiali di ciclismo in Belgio

La pagella italiana è la più brillante con due medaglie d'oro, tre secondi posti e un terzo conquistato ieri da Brugna. La favola di Colamartino, campione d'umiltà

Spente le luci in pista è ricco il bottino

Per guadagnare qualche lira, faceva il facchino ai mercati generali. Ora Vincenzo Colamartino, ragazzo romano di periferia, è diventato campione del mondo nel mezzofondo dilettanti. Una vittoria inaspettata, che viene a suggellare una serie di prestigiosi piazzamenti nelle precedenti edizioni dei mondiali. Un grande trionfo e un posto sicuro nelle Guardie forestali, che gli garantirà il futuro.

GINO SALA

GAND. Il quartiere romano di Casalbruciato è in festa per Vincenzo Colamartino. Così hanno telefonato dall'Italia i tanti amici del nuovo campione mondiale del mezzofondo dilettanti. Tanti amici perché Vincenzo è un ragazzo meraviglioso, altruista, modesto, con sentimenti che lo portano a fraternizzare e che lo rendono simpatico. Ancora un bambino per certi versi, pur avendo compiuto in luglio 27 anni. I suoi genitori, mamma Maria e papà Enrico, erano ai bordi della pista e appena sceso di bicicletta, Vincenzo si è buttato tra le loro braccia. «Siete contenti? Visto che l'ho fatto? Siete contenti?», mormorava il campione mischiando le lacrime di gioia con quelle dei familiari. Un bambino che diventa un uomo quando parla della gara che lo ha portato sul podio. «Con tutta sincerità vi dirò che se dovessimo ripetere la prova cento volte, altrettante volte vincerebbe Gemelli che in numerose occasioni aveva

sconfitto Konigshofer anche senza l'aiuto della squadra. Purtroppo Mario non era in giornata. Probabilmente lo ha tradito l'emozione, il pronostico che lo dava sul podio per la terza volta consecutiva. Io stavo benissimo e da gregario ho dovuto mettere i piedi di capriano. Potevo infilare l'austriaco prima dei 14 giri finali, ma di proposito ho lasciato che il rivale si consumasse. Un assalto che non mi è costato gran fatica e che mi ha dato la medaglia d'oro...».

E adesso, Colamartino? «Adesso penso che la maglia iridata ripaga tanti sacrifici, tante privazioni. Con l'inizio del mese di dicembre sarà una guardia del corpo forestale di Roma e voglio ringraziare i miei superiori che mi concedono il tempo per l'attività ciclistica». Andrà ancora a scaricare merce nei mercati generali? «Qualche volta. Mi va di stare in mezzo alla gente e poi ricavo soldi che arrotondano

il bilancio personale. Siamo una famiglia di lavoratori. Papà tiene una pescheria, mamma è impiegata alle poste. Certo, devo fare un monumento a mio padre, un ex corridore dilettante che mi ha messo in bici a 13 anni. Per divertimento, ma anche con la speranza che diventassi qualcuno. Ho vinto una cinquantina di corse su strada e un centinaio su pista, quinto nel mondiale di Zurigo '86, secondo a Vienna lo scorso anno, primo a Gand. È tutto, è il risultato di un ambiente sereno che ci unisce e ci rende fratelli. La scuola italiana del mezzofondo produce campioni».

IL MEDAGLIERE

	Oro	Arg.	Bre.
Italia	2	3	1
Australia	2	0	0
Francia	2	0	0
Svezia	1	1	0
G. Bretagna	1	1	0
Polonia	1	0	0
Belgio	0	1	1
RFG	0	1	1
Austria	0	1	0
Danimarca	0	0	2
Cecoslovacchia	0	0	1
Giappone	0	0	1
Olanda	0	0	1
USA	0	0	1

Il maestro di questa scuola è Mario Valenini, romano con un paio di baffi che sembrano impartire consigli, suggerimenti e anche ordini socratici, quando è il caso. Valenini ha il dono della semplicità. Non drammatizza, anzi ottiene il massimo con la sua allegria, con la sua esperienza, coi suoi indizi ficchi di umanità e di saggezza. Vivo da una settimana nello stesso albergo che ospita i pistard azzurri e vorrei aggiungere di essermi trovato in una bella compagnia.



Ecco il podio dello stayer mezzofondo dilettanti ai campionati mondiali su pista di Gand; l'azzurro Vincenzo Colamartino, vincitore della medaglia d'oro, se la ride sotto i baffi

Baffi, una lunga volata sul traguardo d'argento

GAND. Ultima giornata dei Mondiali su pista con una serata di festa per i campioni del mezzofondo professionisti, del tandem e dell'individuale a punte che sono rispettivamente l'australiano Danny Clark, noto per i successi riportati in una cinquantina di Sei Giorni, i francesi Coas/Magne, già iridati lo scorso anno a Vienna, e lo svizzero Daniel Wyder. Per l'Italia due medaglie, quella d'argento di Baffi e quella di bronzo di Brugna e, tirando le somme, è proprio il ciclismo azzurro a conquistare con sei atleti la miglior pagella di questi campionati. Nel mezzofondo abbiamo visto Renato al comando per oltre metà gara; poi l'azzurro ha mollato la

seconda scavalcare da Clark, da Tourne e da altri. Quel campione di Clark, un australiano di 37 primavere che da qualche anno abita in quel di Gand, voleva il titolo e l'ha conquistato rimanendo tranquillamente in testa sino al colpo di pistola. Secondo il belga Tourne, terzo Walter Brugna che sbucando dalle retrovie ha largamente anticipato il tedesco Betz. Nel tandem, Coas/Magne hanno sconfitto con un secco 2-0 i tedeschi Greil/Buchtmann mentre i cecoslovacchi Lel/Hargas si sono presi il bronzo a spese di Sarli/Rampazzo che dopo aver vinto la prima prova hanno ceduto malamente sia nella seconda «manche» che nello

spareggio. Poi l'individuale a punte sulla distanza di 50 chilometri, una corsa in cui Baffi mostra sveltezza e colpo d'occhio andando in fuga con liegnes, Guentier, Wyder e Sutton. Il quintetto guadagna un giro e Baffi coglie applausi anche per i suoi spriti che lo portano in vetta alla classifica. Promosso-rimosso da qualche mese Piero Lardi Ferrari, gli uomini-Fiat si muovono con l'aria di chi sa di poter dettare legge. Moderno manager, Vittorio Ghidella, amministratore delegato della Fiat auto e presidente della Ferrari, arriva a Maranello in elicottero da Bordighera, chiama a rapporto i figli Cappelli, Castelli e Gemelli e cronometra. Per la «rossa» c'è il vaticino confortante delle prove di Monza, con Gerhard Berger che ha dato addirittura un secondo ad Aydon Senna, brasiliano volante avidamente protetto verso il titolo mondiale. Ma sono indicazioni illu-

I prof saggiano il circuito Al top le quotazioni di Bugno, il ct tace e si litiga per i gregari

RENAX. Ieri pomeriggio, dopo aver pranzato, gli azzurri sono andati a provare il percorso (Km 13,370, da ripetere 20 volte) del circuito di Renai sul quale, domenica pomeriggio, si svolgerà la prova iridata su strada per i professionisti. Nessun problema particolare: il clima di tensione che aleggiava infatti tra gli azzurri si è stemperato al punto che, sopra una breve salita del percorso, Saronni e Fondriest si sono messi a scherzare aiutandosi reciprocamente in salita. Buone notizie anche per Stefano Colagè che mercoledì a Verona era caduto procurandosi alcune abrasioni al fianco: sta bene e può allenar-

Saronni si confessa. Il corridore diventa diplomatico: «Una volta si vinceva anche con i soldi, ma, ora ci sono troppi avversari da comprare...»

Piccoli segreti nel retrobottega azzurro

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

La squadra azzurra è arrivata ieri mattina a Courtrai, la località fissata dal commissario tecnico Alfredo Martini come quartier generale per il campionato del mondo su strada che si svolgerà domenica a Renai. Beppe Saronni (al suo 11° mondiale) fa il punto della situazione mentre si ammorbidiscono le polemiche che nei giorni scorsi hanno lacerato la squadra.

La squadra azzurra è arrivata ieri mattina a Courtrai, la località fissata dal commissario tecnico Alfredo Martini come quartier generale per il campionato del mondo su strada che si svolgerà domenica a Renai. Beppe Saronni (al suo 11° mondiale) fa il punto della situazione mentre si ammorbidiscono le polemiche che nei giorni scorsi hanno lacerato la squadra.

La squadra azzurra è arrivata ieri mattina a Courtrai, la località fissata dal commissario tecnico Alfredo Martini come quartier generale per il campionato del mondo su strada che si svolgerà domenica a Renai. Beppe Saronni (al suo 11° mondiale) fa il punto della situazione mentre si ammorbidiscono le polemiche che nei giorni scorsi hanno lacerato la squadra.

La squadra azzurra è arrivata ieri mattina a Courtrai, la località fissata dal commissario tecnico Alfredo Martini come quartier generale per il campionato del mondo su strada che si svolgerà domenica a Renai. Beppe Saronni (al suo 11° mondiale) fa il punto della situazione mentre si ammorbidiscono le polemiche che nei giorni scorsi hanno lacerato la squadra.

La squadra azzurra è arrivata ieri mattina a Courtrai, la località fissata dal commissario tecnico Alfredo Martini come quartier generale per il campionato del mondo su strada che si svolgerà domenica a Renai. Beppe Saronni (al suo 11° mondiale) fa il punto della situazione mentre si ammorbidiscono le polemiche che nei giorni scorsi hanno lacerato la squadra.

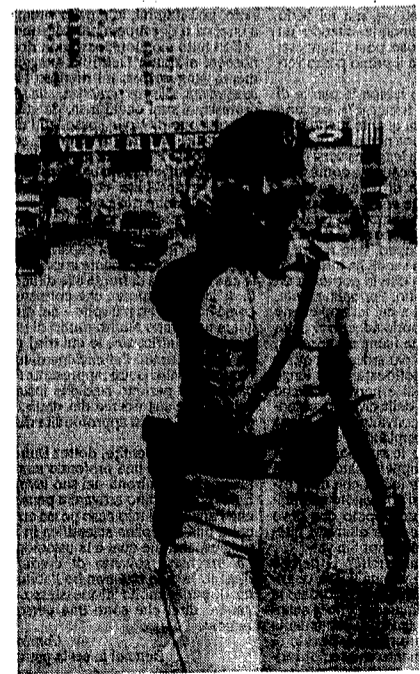
La squadra azzurra è arrivata ieri mattina a Courtrai, la località fissata dal commissario tecnico Alfredo Martini come quartier generale per il campionato del mondo su strada che si svolgerà domenica a Renai. Beppe Saronni (al suo 11° mondiale) fa il punto della situazione mentre si ammorbidiscono le polemiche che nei giorni scorsi hanno lacerato la squadra.

Olimpiadi Conto alla rovescia



I fratelloni Abbagnale e il loro minuscolo timoniere Giuseppe Di Capua sono ancora i favoriti nella prova del «Due con» e tenteranno il bis di Los Angeles

Tre uomini in barca a pesca d'oro



REMO MUSUMECI

Il cinque agosto 1984, sulle acque limpide del lago Castias - una zona splendida e selvaggia della California - Carmine e Giuseppe Abbagnale conquistarono l'oro del due con. I due giganti napoletani ci riprovano quest'anno e tentano dunque un'impresa da leggenda anche se il doppio successo olimpico non è una novità. Avranno avversari formidabili nelle barche della Gran Bretagna, della Germania Democratica e dell'Unione Sovietica. Due saranno - su tutti - gli avversari da osservare e da temere: gli inglesi Andrew Holmes e Steven Redgrave campioni olimpici del quattro con. I due britannici dopo la vittoria di Lake Castias decisero di passare a una barca a due vogatori e ai Campionati del Mondo di Nottingham, due anni fa, gli riuscì addirittura l'impresa di sconfiggere i nostri due sconfinati giganti. Andrew e Steven potrebbero cercar gloria nel due senza - barca con la quale conquistarono il titolo iridato l'anno scorso a Copenaghen - ma si sono intestarditi nella sfida a Carmine e Giuseppe. Sarà una gara di straordinaria intensità agonistica ed emotiva.

Il canottaggio olimpico è pieno di grandi personaggi. Ai Giochi di Anversa, nel 1920, la gara del singolo la vinse l'americano John Kelly dopo una terribile colluttazione con l'inglese Jack Beresford. Al termine della regata i due atleti erano così affaticati da non riuscire nemmeno a muovere le mani. E tuttavia John Kelly si riprese così bene da vincere il doppio mezz'ora dopo. John Kelly ebbe un figlio, Johnny, e una figlia, Grace. John junior fu quarto nel singolo ai Giochi di Londra nel '48 e medaglia di bronzo a quelli di Melbourne nel '56. Grace vinse il Premio Oscar col film La ragazza di campagna prima di diventare principessa di Monaco.

Jack Beresford, il singolista sconfitto da John Kelly ad Anversa, è forse il più grande canottiere nella storia di questo sport. Nel 1924 a Parigi conquistò il titolo del singolo. Nel '28 ad Amsterdam fu medaglia d'argento nell'otto. Nel '32 a Los Angeles si prese l'oro del quattro senza timoniere. Nel '36 a Berlino, all'età di 37 anni, prese parte alla sua quinta Olimpiade e vinse l'oro del doppio assieme al molto più giovane connazionale Leslie Southwood. I due inglesi sbaragliarono i rivali tedeschi favoriti di tutti. I pronostici. Jack Beresford avrebbe vinto una sesta medaglia nel '40 se la guerra non avesse cancellato i Giochi. Nella primavera del '39, a quarant'anni, Jack Beresford aveva infatti vinto in barca con Leslie Southwood - la Challenge Cup a Henley - A quei tempi le regate del mondo, ancora non inventate. E dunque Jack Beresford l'uomo-leggenda del canottaggio.



Il volto tradizionale di Seul si apre a tutti i partecipanti della 24ª edizione dei Giochi Olimpici, mentre, nella foto sotto, un poliziotto ricorda i problemi esistenti

Solidali col tecnico scioperano a Seul 300 atleti sudcoreani

SEUL. Per solidarietà con un tecnico, 300 atleti sudcoreani sono scesi in sciopero per alcune ore. Gli atleti anziché allenarsi hanno passato la mattinata nella hall del Centro nazionale di preparazione di Taenung, dimostrando a favore di Kim Jun-Sung, responsabile della preparazione muscolare, il quale aveva dato le dimissioni dopo aver altercato con un dirigente della Kasa (Associazione dello sport dilettantistico sud-coreano), che lo aveva accusato di servilismo del telefono per fini personali. I 300 atleti hanno poi ripreso ad allenarsi soltanto dopo aver avuto assicurazione dal direttore del Centro, che il tecnico sarebbe stato reintegrato nel suo ruolo. La stampa locale non ha gradito il comportamento degli atleti, che lo ha definito «arrogante», mentre la solidarietà verso il tecnico è stata definita «uno stato d'animo elitario e malsano».

Sigillo keniano nella «Matesina» Vince Rkono

BOIANO. Il solito keniano al primo posto nella solita competizione di mezzofondo. La gara di turno è la «Matesina», giunta alla undicesima edizione. Teatro di gara, le vie cittadine di Boiano. Il protagonista, Kip Rkono. In assenza di Auaita, che da queste parti è un beniamino, essendo tesserato per la squadra di atletica di Boiano, è stato il keniano a farne le veci, conquistando una prestigiosa vittoria, ricalcando le orme di Korosko, Koskey e Kipkoeh, gli altri keniani che si sono aggiudicati le edizioni passate. Rkono ha percorso i 10.400 metri della corsa con il tempo di 30'06". Dietro di lui, distanziato di un secondo il sudanese Ahmed Musa Gouda, quindi al terzo posto un altro keniano, Corir Barnaba. Nella gara riservata alle donne sulla distanza di 3400 metri, il successo è andato alla polacca Iskra in 10'39"2, che ha battuto allo sprint Maria Curatolo. Alla classica del mezzofondo di Boiano hanno partecipato circa cento atleti per 18 nazioni.

Formula 1 In Belgio la Ferrari a tutto Fiat

DAL NOSTRO INVIATO G. CAPECELATRO

FRANCORCHAMPS. La Ferrari senza Ferrari, con il figlio Fiat in grande evidenza, si appresta a muovere i primi passi sul circuito di Francorchamps. La strada della nuova «rossa» è appena cominciata, ma già arrivano segnali poco incoraggianti. Negli ultimi mesi, il prossimo ferrarista al posto di Alboreto, è stato messo lo dalla varicella. Il pilota inglese debilitato dalla malattia salterà il Gran Premio del Belgio. Domenica al volante della Williams sarà sostituito dal connazionale Martin Brundle. Enzo Ferrari è ormai ricordato, mito, leggenda. L'uomo che ha fatto grande se stesso, le sue vetture, e l'automobilismo italiano ancora una prestigiosa bandiera da sventolare su tutte le piste e i mercati del mondo, ma la realtà della scuderia di Maranello ha inequivocabilmente e irrevocabilmente il sigillo dell'impero Fiat. E dal 16 agosto scorso senza più infingimenti, formule diplomatiche, omaggi retorici. Promosso-rimosso da qualche mese Piero Lardi Ferrari, gli uomini-Fiat si muovono con l'aria di chi sa di poter dettare legge. Moderno manager, Vittorio Ghidella, amministratore delegato della Fiat auto e presidente della Ferrari, arriva a Maranello in elicottero da Bordighera, chiama a rapporto i figli Cappelli, Castelli e Gemelli e cronometra. Per la «rossa» c'è il vaticino confortante delle prove di Monza, con Gerhard Berger che ha dato addirittura un secondo ad Aydon Senna, brasiliano volante avidamente protetto verso il titolo mondiale. Ma sono indicazioni illu-

La squadra azzurra è arrivata ieri mattina a Courtrai, la località fissata dal commissario tecnico Alfredo Martini come quartier generale per il campionato del mondo su strada che si svolgerà domenica a Renai. Beppe Saronni (al suo 11° mondiale) fa il punto della situazione mentre si ammorbidiscono le polemiche che nei giorni scorsi hanno lacerato la squadra.

La squadra azzurra è arrivata ieri mattina a Courtrai, la località fissata dal commissario tecnico Alfredo Martini come quartier generale per il campionato del mondo su strada che si svolgerà domenica a Renai. Beppe Saronni (al suo 11° mondiale) fa il punto della situazione mentre si ammorbidiscono le polemiche che nei giorni scorsi hanno lacerato la squadra.